

Conchiglie

NOTIZIARIO DEL "CONCHIGLIA CLUB"

Unione Malacologica Italiana - Milano

aderente alla

Unitas Malacologica Europaea

Anno I - N. 11-12

Novembre - Dicembre 1965

SOMMARIO

Parte 1^a

- Il Presidente agli Amici di Conchiglia Club
- Conosciamoci
- Elenco dei Soci
- Notizie dall'Italia e dall'Estero
- La voce dei malacologi
- Libri e riviste di malacologia

Parte 2^a - Notiziario scientifico a cura di Sergio Angeletti

- Elementi di anatomia e fisiologia dei Molluschi (parte quinta)
- Malacologia preziosa: le perle
- La Redazione Scientifica risponde

fuori testo: schema classificativo della Subclassis POLYPLACOPHORA

Direttore Responsabile: Dr. Enzo Mancini

Redattore Scientifico: Sergio Angeletti

Direzione e Redazione: Milano, Via De Sanctis, 73 - Tel. 849.76.57

Autorizzazione del Tribunale di Milano, n. 81 del 22 marzo 1965

PARTE I.

Il Presidente agli amici di Conchiglia Club

Il primo anno di vita della nostra Associazione e di questo Notiziario volge ormai alla fine e desidero inviare a tutti voi il mio ringraziamento per avere corrisposto con fiducia, con solidarietà, con entusiasmo alle nostre aspettative, pur nei limiti ragionevoli e quindi accettabili di una assai difficile iniziativa quale è stata la nascita e la sopravvivenza di « Conchiglia Club ».

Poichè è nella tradizione e nelle norme di buona educazione formulare gli auguri per il Nuovo Anno, penso che l'augurio a voi ed a me più caro debba essere quello di una vita sempre più prospera ed intensa della Associazione che ha già superato la « crisi di crescita » propria dell'infanzia, ha già confermato la robustezza e la sanità dell'organismo adolescente, e sta per avviarsi con le carte in regola sul più lungo e tormentato sentiero della maturità.

Il « Conchiglia Club » ed il Notiziario « Conchiglie » sono ormai due entità concrete e coerenti che hanno dato una precisa risposta a quanti nutrivano qualche legittimo dubbio o manifestavano qualche scetticismo.

L'uno e l'altro hanno allungato le radici, sane anche se non del tutto irrobustite, un po' dovunque sul suolo nazionale e qualche propaggine ha varcato le frontiere per far notare la propria presenza all'estero donde sono venute confortevoli parole di elogio e di approvazione al nostro operato.

Il merito è di tutti, quindi anche vostro e non soltanto del Corpo Direttivo dell'Associazione. Mi è particolarmente gradito darvene atto a nome dei Dirigenti e degli attivi Incaricati delle Sezioni Regionali sinora costituite.

Tuttavia quello che è stato fatto non può e non deve appagare le nostre esigenze. Sarebbe grave e pericoloso errore cullarci su questi primi successi, anche se sono importanti perchè i più difficili a conseguire in quanto iniziali. Dobbiamo guardare al futuro con ottimismo ma con esatta valutazione dei problemi che ancora dobbiamo affrontare e risolvere; problemi accuratamente selezionati e programmi saggiamente distribuiti nel tempo.

Non vogliamo correre, ma vogliamo camminare; cioè non vogliamo saltare gli ostacoli ma superarli con impegno anzi con la tenacia di chi è animato da sicura fede nella bontà delle proprie idee.

E la nostra idea è buona!

Premesso questo è d'obbligo, senza diplomatiche finzioni, richiamare l'attenzione di tutti i Soci sulla cruda realtà del problema finanziario; problema difficile ma niente affatto insuperabile se ognuno di noi è, come mi sembra evidente, fermamente deciso a dare forza e slancio all'Associazione per più ambiziosi e realistici traguardi.

L'anno nuovo è dunque prima di tutto una « scadenza finanziaria »; cioè si

apre con la raccolta delle quote associative annuali dovute da tutti noi. E dico « da tutti » poichè con immenso piacere comunico che nessuno di noi, avvalendosi del diritto conferito dall'Art. 14 dello Statuto, ha disdetto il proprio impegno associativo e contributivo per l'anno 1966 entro il termine statutario del 30 settembre dell'anno in corso.

Poichè, dunque, nessuno ha voluto, in piena libertà di decisione, abbandonare « la nave », chiedo a tutti di corrispondere la quota 1966 con la necessaria puntualità (entro il 15 gennaio) affinchè le non pingui casse della Associazione non mostrino troppo a lungo il desolante vuoto paralizzatore di ogni buona iniziativa.

Avrete certamente notato, anche se siete stati tanto generosi e comprensivi da non rimproverarcelo!, che si è dovuto ricorrere per quattro volte all'espedito di pubblicare il Notiziario in « numero doppio ». Solo in minima parte questo fu giustificato dalla coincidenza delle vacanze estive e dall'abbondanza del materiale redazionale; mentre non abbiamo difficoltà a dichiarare che l'espedito fu in massima parte giustificato, anzi imposto, dalla necessità dolorosa ma saggia di contenere la spesa globale dell'opera editoriale.

D'altra parte sapete, e mi piace ricordarlo, che il patrimonio della Associazione (art. 6) è costituito dalle quote associative, da contributi volontari di enti culturali pubblici e privati, da lasciti e donazioni, da eventuali proventi di attività della Associazione.

Purtroppo l'unica porta aperta ai proventi è stata e rimane, per ora, soltanto quella delle quote associative e di qualche aleatoria « donazione » elargita, a dire il vero, sotto l'assillo di uno « stato di necessità » che avremmo voluto evitare.

Il Notiziario « Conchiglie » è la vostra tribuna e la vostra rivista che ritengo di giudicare assai gradita da tutti se molti di voi, giustamente, ci hanno scritto più volte durante l'anno per manifestarci l'apprensione di non avere ricevuto ancora il numero di quel mese che veniva, invece, rinviato al mese successivo. Dunque voi desiderate che il Notiziario continui a vivere e giunga puntuale nelle vostre case per tutti i 12 mesi dell'anno.

Ne discende la tentazione di proporre l'aumento della quota associativa annuale; ma vogliamo resistere alla tentazione e coraggiosamente affrontare la spesa della serie 1966 con i proventi delle quote.

Ma l'aritmetica (non la matematica!) non è un'opinione, anzi è una perfida e tiranna realtà che possiamo domare soltanto... con la quadratura dei conti. E i conti non quadrano!

Occorre dunque trovare una diversa soluzione, che è a portata di mano se ognuno di voi potesse procurare un altro socio. Diciamocelo francamente: tutti abbiamo un amico il quale, proprio perchè amico, ha con noi qualche affinità elettiva, chè altrimenti non sarebbe amico. Questa affinità elettiva con ogni probabilità è il « collezionismo » e forse il « collezionismo di conchiglie ». Costui è un potenziale Socio di Conchiglia Club, che non sarà difficile indurre a compiere l'atto formale dell'adesione.

Così facendo i quadri raddoppierebbero e con essi i proventi (e non solo i proventi!) per far quadrare quei benedetti conti.

Un'altra soluzione, che sottopongo però a quanti di voi hanno la possibilità di adottarla senza grave sacrificio, è l'offerta generosa e preziosa di un « contributo pro-notiziario », periodico, saltuario o una tantum.

Chi e quanti risponderanno a questo appello? Non oso fare previsioni e mi limito, per ora, a sognare una risposta plebiscitaria.

Ogni tanto è piacevole « sognare »!

Il Presidente
Dr. Enzo Mancini

Conosciamoci !

La rarità dei contatti personali, dovuta alle difficoltà create dalla tirannia dei nostri impegni professionali e quindi dalla ridottissima disponibilità del tanto agognato « tempo libero », non ci hanno consentito ancora di fare le doverose e comunque simpatiche conoscenze personali reciproche.

Noi ci conosciamo ormai quasi tutti attraverso questo Notiziario e gli scritti e colloqui epistolari, ma riteniamo che ad ognuno di Voi farebbe piacere di conoscere anche i volti, le età, le professioni che si nascondono dietro i nomi e le firme che voi leggete ormai da un anno.

Quindi ci è sembrata buona idea quella di presentarvi visivamente e con qualche notizia segnaletica almeno i Dirigenti del CONCHIGLIA CLUB ai quali avete accordato la Vostra preziosa fiducia e che sono tutti i Vostri migliori amici in malacologia.

Cominciamo con una prima serie di schede segnaletiche cui seguiranno le altre nei numeri successivi.



cognome	:	MANCINI
nome	:	Enzo
titolo di studio	:	Laurea in Economia e Commercio
nato a	:	Foligno (Perugia)
data	:	24 agosto 1914
residente a	:	Milano
domicilio	:	Corso Magenta, 83
professione	:	Macchine speciali per la neve e consulenza di viabilità invernale
pubblicazioni e studi malacologici:		Direttore Responsabile di « CONCHIGLIE »
carica direttiva presso il C.C.	:	Presidente



cognome : **URIO**
nome : **Italo**
titolo di studio : **Ragioniere**
nato a : **Genova**
data : **22 febbraio 1914**
residente a : **Milano**
domicilio : **Via De Sanctis, 73**
professione : **Consulente amministr.**
pubblicazione e studi malacologici: — —
carica direttiva presso il C.C. : **Segretar.-tesoriere**

cognome : **ANGELETTI**
nome : **Sergio**
titolo di studio : **Maturità classica**
nato a : **Jesi (Ancona)**
data : **11 gennaio 1943**
residente a : **Milano**
domicilio : **Via Pascarella, 20**
professione : **Interno di Scienze Biologiche presso l'Ist. di Zoologia della Università di Milano**
pubblicazione e studi malacologici: **Redattore Scientifico di « CONCHIGLIE »**
carica direttiva presso il C.C. : **Consigliere**



Al momento di andare in macchina non ci è pervenuta la fotografia e la scheda informativa del Vice-Presidente Dott. Gianni Roghi, che pubblicheremo nel prossimo numero.

Elenco Soci

Aggiornamento al 1 Dicembre 1965 (totale n. 153)

SOCI FONDATORI

SAMUELLI Gianni
MILANO - Via Arcimboldi, 2

SOCI ORDINARI

CIOCIOLA Amerigo
NAPOLI - Via Pietro Castellino, 115

COIS Duilio
CAGLIARI - Via Carrara, 7

CORNACCHIA Paolo
MANTOVA - Via Sapone, 3

MARCHETTI Bruno
CASTELFRANCO (TV) -
Piazza Giorgione, 26

MEANI Silvano
MILANO - Via Tommei, 5

MELONE Giulio Cesare
MILANO - Via Aicardo, 2/E

SAMUELLI Angelo
MILANO - Via Arcimboldi, 2

SPERANZA Giuseppe
ANZIO (Roma) - Via XX Settembre, 30

VARIAZIONI D'INDIRIZZO

FABIANI Prof. Fabio
ORVIETO (TR) - Via del Popolo, 27
- Palazzina Leccese

Notizie dall'Italia e dall'Estero

In questa rubrica vengono pubblicate tutte le notizie riguardanti l'attività del Conchiglia Club, le attività di Enti e Associazioni italiane e straniere in campo malacologico, le iniziative delle Sezioni o Gruppi malacologici del Conchiglia Club in altre regioni d'Italia, le manifestazioni, convegni, esposizioni in Italia ed all'Estero. E' gradita la collaborazione dei malacologi italiani e stranieri.

...dalla Campania:

L'Incaricato della Sezione della Campania, Sig. Miko Cataldo, ci comunica che, per accordi recentemente raggiunti, la Sezione avrà la sua Sede presso il Socio Sig. Tripodi di Napoli.

Il giorno 8 gennaio 1966, alle ore 18, si terrà la prima riunione programmatica delle attività della Sezione che sta raccogliendo lusinghieri successi nella Regione.

Tutti i Soci della Campania e tutti coloro che desiderano partecipare alle attività della Sezione sono vivamente pregati di intervenire alla riunione e di dare il loro contributo di collaborazione e di idee.

Ecco l'indirizzo della nuova sede:

CARLO TRIPODI
Via Bernini 58
NAPOLI - telefono 365 533

...dalla Lombardia:

Con la vivacità peculiare della gente lombarda nei giorni scorsi si è concretamente realizzata ed organizzata la tanto attesa Sezione della Lombardia che riunisce, per ora, i Soci di Milano, di Bergamo, di Cremona, di Mantova. Molte sono le altre città della Regione che ancora mancano all'appello, ma siamo certi che l'entusiasmo giovanile del Socio Sig. Mario Cotta Ramusino, cui è stato affidato l'incarico di attuare gli ambiziosi programmi della Sezione, saprà attirare i moltissimi collezionisti di conchiglie che vivono in Lombardia e rimangono nell'ombra.

La Sezione ha già tenuto tre interessanti e frequentatissime riunioni con intensi scambi di materiale e di informazioni malacologiche. Il giorno 14-11 è stata organizzata una gita collegiale a Castel Arquato (Piacenza) cui hanno partecipato quasi tutti i Soci dando vita ad un festoso corteo di ben 11 automobili. Il Socio Dr. Montanari in altra parte del Notiziario fornisce una dettagliata e piacevole relazione.

La Sezione della Lombardia, nello slancio di questa prima iniziativa assai ben riuscita, ha già organizzato il 28 novembre una visita alla mostra ed impianti del Civico Acquario di Milano (Via Gadio-Arena) alle ore 10.30 sotto la guida dei Consiglieri Cotta Ramusino e Angeletti.

Sono in programma una visita al Civico Museo di Storia Naturale di Milano ed una visita al Museo di Paleontologia e Paleoetnografia di Varese. I Soci saranno tempestivamente informati sulle modalità di partecipazione.

* * *

Il Socio Consigliere Mario Cotta Ramusino, che ha recentemente assunto il mandato di Incaricato della Sezione della Lombardia conferitogli dalla Presidenza, ci scrive in proposito la lettera che segue:

« Nella riunione del 5 novembre 1965 i Soci della Sezione Lombarda vollero cortesemente scegliermi quale loro organizzatore e coordinatore. Mentre Li ringrazio per l'onore che mi hanno voluto tributare, testimonio Loro ed a tutto il Conchiglia Club la buona volontà ed il desiderio che mi animano, di essere all'altezza del compito affidatomi.

Pronto in ogni istante ad accogliere consigli e proposte di sempre più vitali e vivaci attività, invio a tutti i Soci della Sezione Lombarda e del Conchiglia Club i miei più fervidi ringraziamenti ed auguri per una sempre più fittiva attività malacologica ».

Mario Cotta Ramusino

La voce dei Malacologi

Questa rubrica è riservata a tutti i malacologi italiani e stranieri, soci e non soci del Conchiglia Club, per accogliere proposte, suggerimenti, raccomandazioni, desideri e quanto altro utile per il migliore orientamento dell'attività dell'Associazione, in particolare, e per lo studio di qualunque problema generale o particolare riguardante la malacologia. La direzione del Notiziario si riserva il diritto di non pubblicare lettere non ritenute conformi allo spirito della rubrica.

Il nostro Socio Onorario Prof. Ing. Ottavio PRIOLO di Catania, rispondendo al nostro Presidente, ha gentilmente comunicato, con lettera del 26 ottobre, quanto segue:

Egregio Dott. Mancini,

La ringrazio tanto della Sua cortesissima lettera e delle buone parole che ha avuto per il mio lavoro. Ho subito provveduto ad inviare una copia della XV Memoria a « Conchiglia Club ». In verità io avevo già pensato di farne omaggio. Poi, ho riflettuto che non avevano le Memorie precedenti e non mi sono deciso a farne la spedizione. Comunque, poichè della quasi totalità delle Memorie precedenti esistono ancora alcuni esemplari, non avrei difficoltà ad inviarle, se occorressero.

Gli estratti degli Atti dell'Accademia Gioenia non sono in vendita. Tuttavia, se qualche vero studioso ne facesse richiesta, nei limiti del disponibile, cercherò di accontentarlo.

Ringraziamo vivamente l'Ill.mo Prof. Priolo del cortese omaggio dell'interessante lavoro che, in altra parte del presente notiziario, recensiamo affinché tutti i nostri Soci ne conoscano il contenuto e, se di loro particolare interesse, ce lo chiedano in visione.

Saremo molto grati all'Autore se vorrà cortesemente inviarci anche le Memorie precedenti in modo che la nostra biblioteca possa arricchirsi dell'opera completa che, come dice il nostro Redattore Scientifico Sig. Angeletti, « è destinata a rimanere per lungo tempo insuperata e fondamentale ».

GITA PALEONTOLOGICA A CASTEL ARQUATO

Organizzata impeccabilmente dal socio sig. Cotta Ramusino della Sezione Lombarda, è stata effettuata il 14 novembre una interessante gita a Castel Arquato (Piacenza), per la ricerca e la raccolta di conchiglie fossili giacenti nel « pliocene » della zona e per la visita ai due interessanti musei, geologico e storico-artistico del paese.

Alla gita, la prima del genere, ha partecipato una larga rappresentanza dei componenti la Sezione con familiari e amici. Molto sentita l'assenza del Presidente dr. Mancini, chiamato all'estero da importanti impegni di lavoro. I ricercatori, fra i quali alcune gentili Signore, sono partiti alle 8,30 con automezzi propri, in perfetta tenuta da montagna, muniti dei classici arnesi

da scavo, martelli, zappette e scalpelli, nonchè di sacchi colmi di viveri, giungendo a destinazione verso le 10.

Le ricerche, favorite da un tempo splendido, si sono svolte quasi ininterrottamente per circa tre ore, con un breve intervallo per consumare allegramente la colazione al sacco e per assaggiare i generosi vini locali.

Numerosi ed interessanti sono stati i ritrovamenti. Tutti i partecipanti alla spedizione — pur essendo specialisti in ricerche marine (fra gli altri abbiamo incontrato i noti sommozzatori signori Ciaccia Franco e dr. Gianni Roghi) hanno mostrato di gradire la particolare tecnica del lavoro di ricerca in zona montagnosa raccogliendo, chi più chi meno, numerosi esemplari di fossili. Particolari segnalazioni ci sono pervenute dal signor Calzone, venuto in possesso, dopo lungo e paziente lavoro di estrazione, di un « *Conus ponderosus* » in perfetto stato di conservazione; dal prof. Levi Setti, agile e scattante fra i canali, vero raziatore di fossili, il quale ha ritrovato numerosi esemplari fra i quali citiamo: « *dentalium brochii* »; « *Fusus longiroster* »; « *Mitra fusiformis* »; « *Nassa semistriata* »; « *Ficula ficoides* »; « *Natica millepunctata* »; « *Ostrea lamellosa* »; « *Vermetus* » ed altri ancora.

Di ulteriori numerosi ritrovamenti e dei relativi autori non ci è consentito riferire, data la esiguità dello spazio disponibile e ce ne scusiamo.

Le Signore e Signorine partecipanti si sono rivelate all'altezza della situazione. Malgrado infatti l'impervio terreno costituito da rapidi pendii di viscide argille del « Pliocene Piacenziano », il gentil sesso si è fatto veramente onore, operando con interesse ed entusiasmo, senza mai denunciare sbandamenti o stanchezza ed anzi, intendiamo riferirci alla signora Roghi, girando a più riprese gustose scenette cinematografiche dalle posizioni più rischiose ed impensate.

Il Sig. Angeletti, consulente scientifico della spedizione, oltre a partecipare attivamente al lavoro di ricerca, assisteva i singoli operatori nella classificazione sul posto dei fossili ritrovati e nella eliminazione di eventuali perplessità.

La simpatica giornata si è infine conclusa con la visita ai due interessanti musei di Castel Arquato: il museo geologico, ricco di fossili della zona, elegantemente disposti e rigorosamente classificati ed il museo cosiddetto « parrocchiale » perchè opera e vanto del Parroco del paese, museo che tuttavia comprende pezzi d'interesse storico ed artistico in grado di ben figurare anche in più famose sedi.

A tale proposito sentiamo il dovere, a nome di tutti i partecipanti alla gita, di ringraziare quel degno sacerdote di cui purtroppo non rammentiamo il nome; originale tipo dalla massiccia corporatura alla « Don Camillo », laureato in legge, assai colto, dinamico e spiritoso conversatore che ha saputo intrattenere piacevolmente gli ospiti milanesi.

Alle ore 18, calando la notte, la simpatica compagnia si è sciolta e ciascuno è rientrato separatamente in sede.

Dr. Piermario Montanari

Libri e Riviste di Malacologia

In questa rubrica pubblichiamo, con un breve sunto del loro contenuto, l'elenco dei libri e riviste, italiani e stranieri, che vengono, di volta in volta, a formare la nostra biblioteca. Tutti i Soci possono chiedere in visione, per 15 giorni, le pubblicazioni alle quali sono interessati.

PIERSANTI CARLO - INTORNO ALLA VARIABILITA' DELLA CONCHIGLIA DELL'*HELIX NEMORALIS*, L. - Tip. Editrice Flori, Jesi, 1926.

LA FUNZIONALITA' DELLA GHIANDOLA ALBUMINIPARA DELLE CHIOCCIOLE DURANTE IL DIGIUNO - Tip. Editrice Flori, Jesi, 1929.

SUL SIGNIFICATO FUNZIONALE DELL'EPIFRAGMA DELLE CHIOCCIOLE - Tip. Editrice Flori, Jesu, 1929.

Tre studi fra i primi dell'A., e già improntati a quel suo così produttivo e confacente sistema oltranzisticamente sperimentale. E' con opere di questo valore che fu aperta, e spianata, la strada alla biomalacologia moderna.

Per tutti e tre i lavori, imponente la quantità e la qualità delle osservazioni compiute e fondamentale il rigoroso schematismo formale delle relazioni.

Tre studi ormai entrati a far parte del « bagaglio » di qualsiasi malacologo professionista, e della Biologia in generale, ma che a tempo loro non mancarono di innovare.

PRIOLO OTTAVIO - NUOVA REVISIONE DELLE CONCHIGLIE MARINE DI SICILIA - Memoria XV - Estratto da *Atti della Accademia Gioenia di Scienze Naturali in Catania* - Serie Sesta - volume XVI - 1964.

E' la prosecuzione dell'imponente opera, presentata all'Accademia *Gioenia* nel 1942, che l'A. va da anni conducendo.

Comprende, in ordine sistematico, le specie sicule dalla sezione *Simnia 'sensu stricto'* allo *Pseudomurex sofiae*, Aradas et Benoit.

E' studio e lavoro originalissimo, condotto con cuore, mente e mano felici e con rigore assoluto, utilissimo non foss'altro per la completezza e la precisione delle citazioni e delle sinonimie.

Un'opera destinata a rimanere per lungo tempo insuperata e fondamentale.

FORCART LOTHAR - REZENTE LAND - UND SUSSWASSERMOLLUSKEN DER SUDITALIENISCHEN LANDSCHAFTEN APULIEN, BASILICATA UND CALABRIEN - Naturhistorisches Museum Basel, 1965.

E' un preciso ed inevitabile « hand-book » per il malacologo « terrestre » e « dulciacquicolo ».

Rigorosità teutonica: è tutto dire. Abbondantissima la bibliografia.
Unico rammarico: un lavoro sull'Italia non fatto da italiani.
Il volume ci è stato gentilmente inviato dal Museo di Storia Naturale di Basilea.

TOFFOLETTO FERDINANDO - LA MALACOFUNA DEL LAGO DI « CAPO DI LAGO » (Val Camonica - Lombardia) - Estratto da « Natura » Vol. L - 1959.

La ricerca è stata condotta principalmente nella parte costiera sud-orientale del lago, ove si osserva una suddivisione in tre caratteristiche zone: la riva rocciosa ricca di *Theodoxia fluviatilis* (L.); l'emissario a prevalenza di *Bythinia tentaculata* (L.) e un prato sommerso, a alghe *Carex*, ove risulta comune la *Limnaea peregra* (Müll.) e presente il *Planorbis (Hippeutis) complanatus* (L.).

TOFFOLETTO FERDINANDO - DISTRIBUZIONE ALTIMETRICA DELLE HELICIGONA (=CAMPYLAEA) NEL GRUPPO DELLE GRIGNE IN LOMBARDIA E SUO SIGNIFICATO ECOLOGICO - Estratto dagli Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano Vol. CIV Fasc. II (1965).

Premesse le necessarie note orografiche, geologiche, idrografiche e botaniche, l'A. passa in rassegna le quattro sottospecie *Helicigona cingulata cingulata* Studer; *H. cingulata tigrina* Jan; *H. cingulata frigida* Jan; *H. zonata zonata* Studer; confrontando man mano le sue osservazioni con quelle del Pini (« Molluschi terrestri e d'acqua viventi nel territorio di Esino ». *Bull. Soc. Mal. It.*, Pisa 1876). Rileva perciò un progressivo abbandono delle quote più basse che giudica dovuto al gradiente termico-medio intervenuto nello spazio di tempo fra le rilevazioni sue e del Pini.

TOFFOLETTO FERDINANDO - CATALOGO DEI MOLLUSCHI RINVENUTI NELLE CAVITA' LOMBARDE - Estratto dagli Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano Vol. CI, Fasc. II (1962).

Dopo aver raccolto, per quanto possibile, tutti i dati già noti sull'argomento, l'A., nei limiti della loro maggior o minor attendibilità, li riunisce in due diverse elencazioni, una disposta per sistematica malacologica; l'altra per cavità citate, fornendo così una doppia possibilità di consultazione. Il problema della *speleomalacologia* vien, comunque, lasciato aperto, limitandosi l'A. a fornire i dati ecologici, sollecitando dai malacologi « *sensu stricto* » la revisione, e, al caso, l'approntamento, dei metodi e mezzi più corretti ed adatti a questa scienza.

Notiziario Scientifico

PARTE II^a

a cura di Sergio Angeletti

Elementi di Anatomia e Fisiologia dei Molluschi

Parte quinta

GLI ANFINEURI

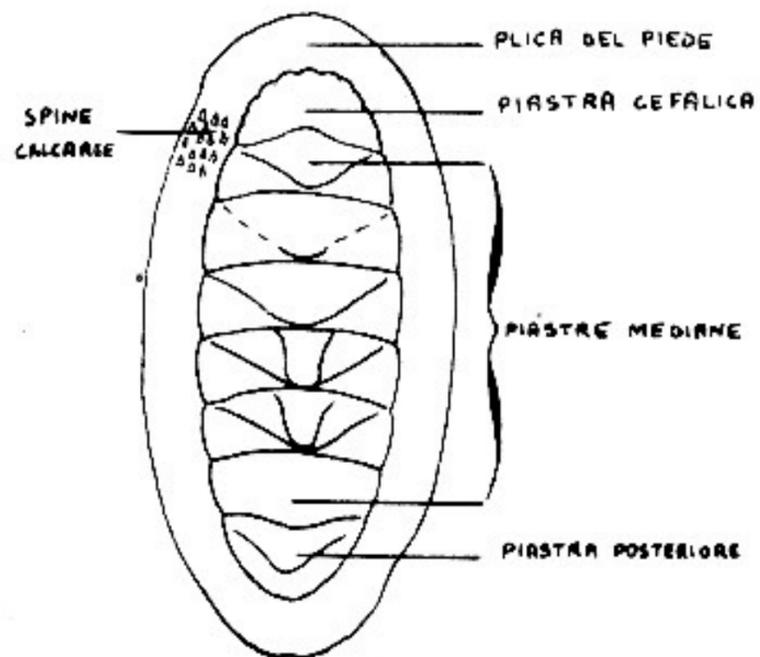
Distinti nelle due sottoclassi dei *Polyplacophora* e degli *Aplacophora*, che non pochi sistematici, con varie argomentazioni, elevano al livello di classi, gli *Anfineuri* per molti anni, sino al rinvenimento della *Neopilina*, hanno tenuto il « primato » della primitività fra i Molluschi. Animali abbastanza lontani dal comune *cliché* degli appartenenti a questo gruppo zoologico, non sempre hanno avuto una « sistemazione » sistematica tranquilla.

Col nome di *Isopleuri* per lungo tempo i *Poliplacofori* sono stati interpretati come una sottoclasse dei Gasteropodi. Con questi hanno infatti in comune l'aspetto del piede, depresso ed esteso su tutta la faccia ventrale, a suola. Mancano però di un capo realmente ben differenziato, ed il mantello presenta una plicatura dorsale, il *perinoto*, generalmente provvisto di squame e *spicole* ⁽¹⁾ calcaree.

La conchiglia, come il nome della sottoclasse indica, è divisa in più placche ⁽²⁾, comunemente otto, sì che l'animale pare, superficialmente, più uno strano crostaceo, che non un Mollusco.

Come già nella *Neopilina*, il *solco del mantello* ospita le branchie, seriate, di tipo ctenidiale, in numero variabile da una dozzina a circa ottanta; sempre nel solco sboccano, in avanti ed in addietro rispettivamente, la bocca e l'ano, e, lateralmente, i dotti genitali e quelli escretori.

Gonade e « reni » sono infatti separati e distinti, la prima a formare un organo unico, disposto dorsalmente, gli altri, in numero di due, sono solitamente lobati o ramificati e comunicano con la cavità pericardica, ove è alloggiato il cuore, costituito da un ventricolo centrale e due atri laterali.



(1) Le *spicole*, presenti in molti gruppi naturali, sono formazioni dal più diverso aspetto (aghiformi, a croce, a gruppo cristallino, ad ancora, circolari, ecc.), comunemente microscopiche e per lo più calcaree, ma a volte anche silicee, che si rinvengono nell'intramatura dei tessuti, con funzioni generalmente meccaniche.

(2) Le piastre hanno valore sistematico, almeno in morfodiagnostica.

L'apparato digerente non si discosta dalla struttura tipica degli appartenenti al phylum.

Caratteristiche strutture sono gli *esteteti* ed i *micresteti*, prolungamenti del tegumento primitivo che, sporgendo attraverso le piastre conchigliari espletano una funzione sensitiva correlata al variare delle pressioni idrostatiche e delle correnti convettive; talvolta, poi, portano anche organi, se non visivi, almeno *fotorecettori*.

Nella cavità boccale, servita da una radula, si rinvengono poi anche rudimentali cellule gustative.

Non si conoscono Poliplacofori se non marini, e viventi a profondità che variano dalla linea di battente dell'onda, a oltre 4.000 metri nelle specie oceaniche.

Lo sviluppo avviene attraverso una tipica larva trocofora.

Sia lo sviluppo larvale, ma più l'aspetto del sistema nervoso, sono il tratto d'unione dei Poliplacofori cogli *Aplacofori*.

Nell'uno e nell'altro gruppo si ha un « centro » nervoso periesofageo (vero e proprio *cingolo* nei primi, come più caratteristico del phylum; due *gangli sopraesofagei* e una *commissura sottoesofagea* negli altri), da cui dipartono quattro cordoni longitudinali, due centrali, i *tronchi pedali* uniti al piede e fra loro da numerose connessioni, e due laterali, i *tronchi visceropalleali* collegati alla sacca dei visceri ed al pallio, e uniti fra loro solo posteriormente nei Poliplacofori e collegati invece da commissure continue negli *Aplacofori*. Questi ultimi, vermiformi, privi di conchiglia e di piede, devono un altro, e forse più noto, loro nome: *Solenogastri* ad un solco ventrale del corpo, munito di numerose cilia vibratili, che serve per la locomozione.

Mancando delle branchie vere e proprie, parte della respirazione è ottenuta grazie all'ultima camera (*cloacale*) dell'intestino, le cui pareti possono svolgere attività di scambi gassosi.

La rudimentalità di questo gruppo si constata anche nell'apparato circolatorio, costituito da un cuore posto posteriormente e di una aorta longitudinale: pompato dal cuore il sangue compie il percorso « venoso » fuori da qualsivoglia vaso, circondando semplicemente l'intestino (*pseudemocele*).

Mancano al tutto gli organi escretori, visivi e le statocisti, sì che la posizione nello spazio è, per questi animali, del tutto indifferente. Si osservano per contro organi sensitivi diffusi sulla cute, più densi presso l'apertura boccale, che è talvolta servita da una *fossetta gustativa*, e sempre accompagnata da ghiandole e per lo più dalla radula, essendo essi carnivori.

Gli *Aplacofori* sono di norma ermafroditi e muniti di due gonadi situate dorsalmente all'intestino e unite al pericardio, ma non mancano le specie a sessi separati.

Si conoscono solo marini bentonici, viventi a profondità varie.

Come si vede gli *Aplacofori* si addimostrano assai primitivi nelle loro strutture, e non manca chi li vorrebbe considerare separati dai Molluschi, a costituire un phylum a sè di Vermi.

La biochimica, però, e la sierodiagnostica mal permettono simili considerazioni. Concluderemo dicendo che la classe degli Anfineuri non presenta, allo stato attuale delle conoscenze, grande utilità pratica immediata per l'uomo: giusto offre interessantissime forme e « soluzioni » biologiche al suo studio, soddisfacendone « lo gran disio » di conoscenza: anche questo non è poco.

Sergio Angeletti

MALACOLOGIA PREZIOSA: LE PERLE

Messo piede in Egitto, Marco Antonio, un po' per « far colpo » su Cleopatra, un po' per dimostrare lo splendore romano, approntò un fastosissimo banchetto, ove nulla fu omesso di quanto poteva esser segno di ricchezza, di potenza e, in una parola, di fasto insigne.

Ma la Regina, nonostante le stoviglie d'oro massiccio, nonostante che alle ossa delle carni arrostate ne fossero state sostituite altre di peltro tempestate di pietre preziose, nonostante la rarità dei licori offerti, insomma, non mostrava tutto quello stupore che il Romano si aspettava di poter cogliere sul suo splendido volto.

Alla fine Marco Antonio, sempre più stizzito di veder fallire la prova, le disse: « Lo sai, Regina, che per questo solo pasto sono stati spesi duecentomila sesterzi? ».

Forse sul viso di Cleopatra scorse, veloce, un moto di meraviglia, ma solo per l'inaudita improntitudine del Romano.

« Ebbene, — disse essa — io domani ti offrirò un pranzo per il quale spenderò un milione di sesterzi ».

Marco Antonio fu puntuale all'ora assegnata, ma non vide nè seggi d'avorio, nè frotte di costosissime schiave esotiche, nè vasellami preziosi, nè sete, nè porpore, nè bissi, nè musici, nè velate danzatrici sulamite, nè nulla, insomma, di quel che avrebbe potuto fargli pensare ad un fastoso simposio. Pensò a qualche improvvisa fantasmagorica sorpresa, ma il tempo passava, le portate si succedevano, e i conti che il Romano abbozzava man mano nella sua testa toccavano sì e no il migliaio di sesterzi.

Arrivati, si direbbe oggi, al « dessert » Marco Antonio sbottò: « Regina, tu mi hai beffato, avevi promesso un pranzo da un milione di sesterzi, ma... ». Gli occhi di Cleopatra ebbero un lampo malizioso, e, senza parlare, battè le mani.

Un gigantesco schiavo mauro recò due coppe di terracotta e vi versò un liquido dall'odore acre e penetrante; la Sovrana dell'una e dell'altra sponda del divino Nilo trasse allora i bellissimi orecchini che ornavano le sue orecchie politissime, e ne lasciò cadere uno in ciascheduna coppa: essi rapidamente si sciolsero.

« Ecco, — disse Cleopatra — bevi: ognuno d'essi valeva cinquecentomila sesterzi, la mia promessa è mantenuta ».

Così la Sovrana d'Egitto insegnò al Romano cos'è la vera magnificenza, e così, girandoci un po' attorno, abbiamo scoperto quanto valevano le perle duemila anni fa, visto che di perle erano i famosi orecchini. Nè era quello un valore spropositato, se si pensa che allora le perle si credeva fossero, a scelta: *lacrime solidificate delle divine Najadi; raggi condensati dell'Aurora;*

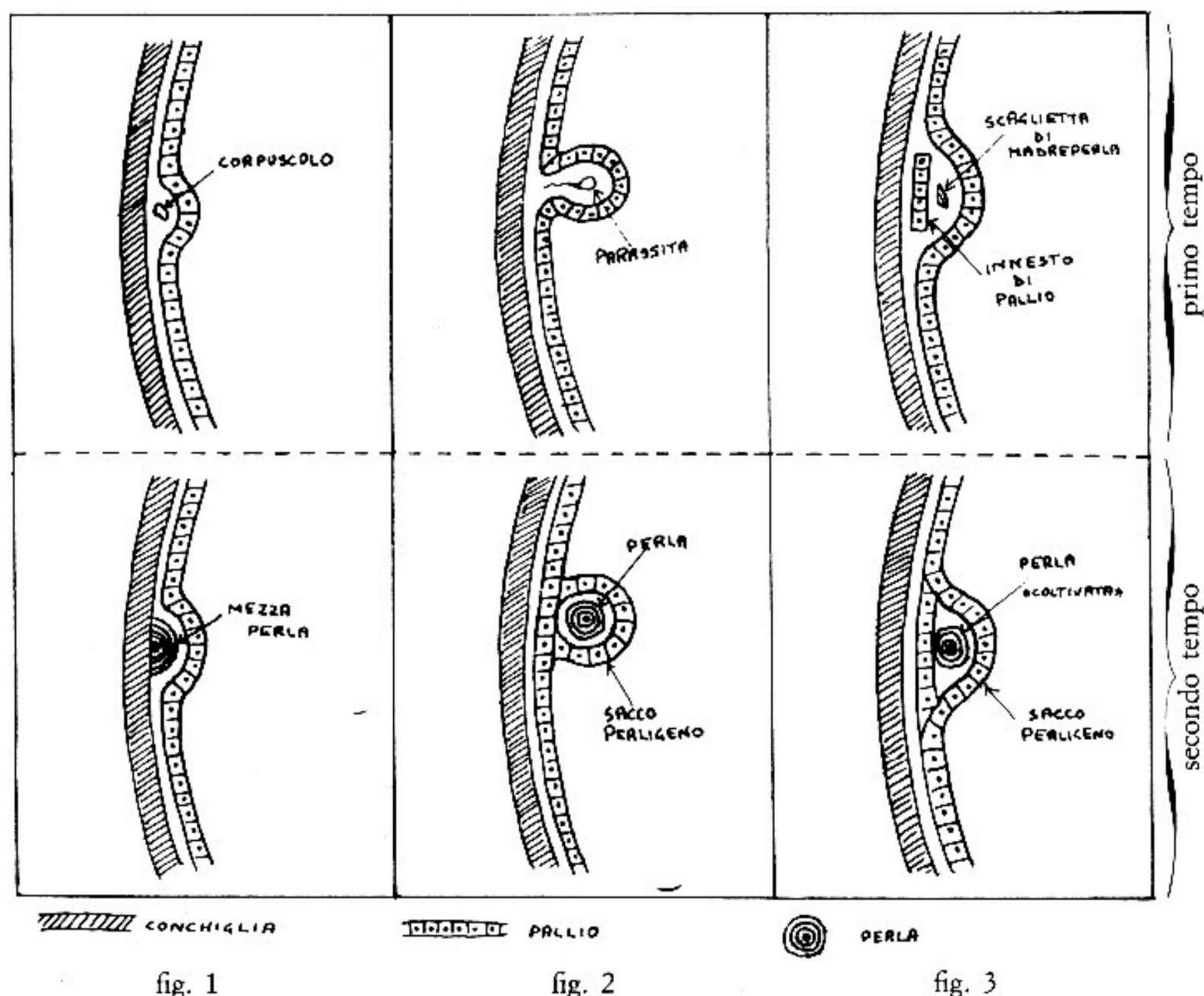
rugiada toccata dalle mani splendide di Venere; chicchi rapiti alle vigne personali di Bacco e, insomma, quasi ogni poeta aveva detto la sua.

I popoli più spostati verso oriente, a dire il vero, avevano le idee leggermente più chiare e, in uno scritto babilonese, leggiamo che esse null'altro sono che *raggi di sole caduti nel mare fra le valve di un mollusco, e qui solidificati dal sale.*

Documenti, poi, giapponesi ed indiani, risalenti al 550 a.C. ne parlano senza troppe perifrasi, dimostrando come già allora, da tempo immemorabile, le perle fossero usate da quei popoli come preziosi oggetti d'ornamento, sia della persona umana, sia degli oggetti d'arte: si calcola, infatti, che i « banchi » di Ceylon, probabilmente i primi ad essere sfruttati, fossero noti già nel 3000 a.C.

L'Occidente, comunque, continuò a effondere cifre favolose per l'acquisto dei misteriosi gioielli, e a trastullarsi con le favole che se ne narravano, sino a poche centinaia d'anni fa.

Fu solo nel 1717 che il Réaumur (1) riconobbe l'analogia fra le perle e l'ipo-



(1) René Antoine Ferchault de Réaumur (1683-1757), francese, membro dell'Accademia delle Scienze, fu naturalista dedito alla fisica, alla chimica tecnica ed alla biologia: inventò il termometro ad alcool e la relativa scala, che porta il suo nome. Opera zoologica: « *Memorie per servire alla storia degli insetti* ».

straco di certi molluschi, aprendo quindi la strada al termine *madreperla* che prima, evidentemente, non era giustificato.

Scoperta così la natura dei non più arcani gioielli, mancava ancora di sapere il perchè del loro insorgere.

Va a merito di uno studioso italiano, il De Filippi, aver stabilita, nel 1852, l'origine parassitaria delle perle.

Egli condusse le sue osservazioni sulle numerose *Anodonta* facilmente procurabili nei corsi d'acqua presso la sua tenuta di Moncalieri, stabilendo che la perla nient'altro è se non il « sarcofago » di un parassita ⁽²⁾ che, introdottosi fra lo stato madreperlaceo della conchiglia e il pallio che lo secerne, viene avvolto da successivi strati di ipostraco (aragonite) e di conchiolina, sino a formare la perla (figura n. 2).

Altri studiosi, poi, dimostrarono come anche altri corpuscoli estranei, come alghe, piccoli crostacei, o altro, possono provocare delle escrescenze perlacee, senza però mai arrivare, in questi casi, alla formazione di perle vere e proprie. Come infatti è visibile confrontando la figura n. 1 con la n. 2, mentre il parassita si profonda, per compiere l'opera sua, nel pallio, rimanendone avvolto, gli altri corpicciuoli, inattivi, restano semplicemente aderenti alla conchiglia, formando escrescenze e tubercoli o, al più, le così dette « mezze perle » emisferiche.

Questo spiega i reiterati insuccessi cui andarono incontro quanti, principalmente cinesi ed arabi, scoperto il « trucco », tentarono di ottenere artificialmente le perle, torturando ostriche, ma anche Bivalvi dulciacquicoli, con minuscole sferette di svariate sostanze, dal piombo al ferro, all'argento, alla madreperla, all'oro, ottenendo sempre e soltanto « mezze perle » che però, incollate a due a due, vendevano ugualmente col nome di « bisperle ».

All'aprirsi del nostro secolo un sagace giapponese, Korichi Mikimoto, intuì ed applicò la via giusta per ottenere artificialmente delle perle intere.

Come è schematizzato in figura n. 3 il « sistema Mikimoto » fruisce di questa astuta innovazione: assieme al corpuscolo, che dovrà fare da nucleo alla perla (nel caso specifico un frammento di madreperla), viene innestato all'ostrica anche un piccolo diaframma di pallio secernente di un'altra ostrica, sì che il nucleo artificiale si trova avvolto di secrezione madreperlacea tal quale il parassita naturale. L'operazione viene effettuata su esemplari di tre anni, che vengono poi lasciati a « maturare » il loro sofferto dono per non meno di sette anni, dopo di che si passa alla raccolta.

L'ostrica comunemente usata dai giapponesi per la coltivazione delle perle è la relativamente piccola *Pinctada martensii* (Dunker); meno comune è

(2) Omettiamo qui di ripetere quanto il cortese lettore già trovò in « Conchiglie » n. 7-8, pag. 15, in merito alla natura ed alla sistematica di detti parassiti.

l'uso della *Pinctada fucata* (Gould) e della gigantesca (fino a 30 cm. di diametro) *Pteria (Magnavicula) penguin* (Röding).

Gli allevamenti naturali di Mikimoto si trovano a Gokasho, presso la nota baia di Ago.

I « banchi » naturali sono invece così dislocati ed abitati:

— a Tahiti, nella Nuova Guinea e nella Nuova Caledonia si raccoglie la *Pinctada margaritifera* (Linné) di 20 cm. di diametro;

— a Ceylon, nel Golfo Persico, nel Mar Rosso e, con l'apertura del Canale di Suez, sulle coste sud del Mediterraneo in Libia, Tunisia, Egitto e Malta, si rinviene la *Pinctada vulgaris* (Linné), la cui raccolta, però, è effettuabile in quantità realmente proficua solo nelle prime tre località enumerate.

Nel Nuovo Mondo, invece, i « conquistadores » scoprirono i « banchi » delle Antille, del Messico (questi famosi per le « perle nere ») e del Golfo della California, già da secoli sfruttati dagli Atzechi, e loro immediatamente sottratti dai « civilizzatori »: qui le specie sono la *Pteria sterna* (Gould) e la *Pinctada mazatlanica* (Hanley).

Enumereremo poi, in ordine di tempo e d'importanza, i « banchi » del Pacifico centrale, del Mar dei Coralli, scoperti nella metà del secolo scorso, quelli dell'Oceania e sulle coste settentrionali e occidentali dell'Australia, dall'estremo nord della Grande Barriera corallina sino all'Arcipelago delle Aru, con varie specie di ostriche tutte riconducibili alla *margaritifera*.

Non è qui il caso di narrare poi le storie più o meno favolose che s'intendono, ancor oggi, sulla « pesca delle perle » e sui relativi pescatori, bastando i più che numerosi films documentari che vi son stati dedicati.

Giusto aggiungeremo qualche noterella tecnica: i commercianti e gli intenditori basano il loro giudizio delle perle sulla perfezione sferica, sul colore, che chiamano « acqua », e sulla lucentezza dei riflessi, detta « oriente ». Quest'ultimo è dovuto ai fini giochi di interferenza che i raggi luminosi subiscono passando da l'uno all'altro strato della perla, e fra le pellicole e le laminette microscopiche di ciascuno d'essi.

Come curiosità, due parole sulle perle finte: a Roma se ne facevano, e forse se ne fanno ancora, con piccoli globetti d'alabastro verniciati, mentre quelle, assai reclamizzate, che s'importano soprattutto dal Portogallo, sono ottenute ricoprendo dei globetti di vetro con una vernice ottenuta disciogliendo le scaglie, e parte della vescica natatoria, d'un pesce assai stretto parente dell'acciuga e dell'aringa, il così detto, proprio pel suo colore, « *argentina* ».

Ma il malacologo, lui almeno, non può essere ingannato, e con i raggi X esamina e discerne ogni perla, anche le « coltivate » dalle « naturali »; per queste due ultime anzi, non v'è altro sicuro sistema.

Giusto lo può ingannare lo sguardo cilestrino d'una bella dama adornata di perle, ma qui la malacologia non c'entra più.

Sergio Angeletti

La redazione Scientifica risponde

Da questa rubrica la Redazione Scientifica risponde a tutti i Soci che ci sottoporranno problemi di carattere scientifico. Per la determinazione di esemplari si raccomanda di essere molto precisi nelle descrizioni della conchiglia e della provenienza. Eventuali invii di esemplari da classificare, dovranno essere accompagnati dall'importo, in francobolli, per la spedizione.

SUL GENERE "APORRHAIIS"

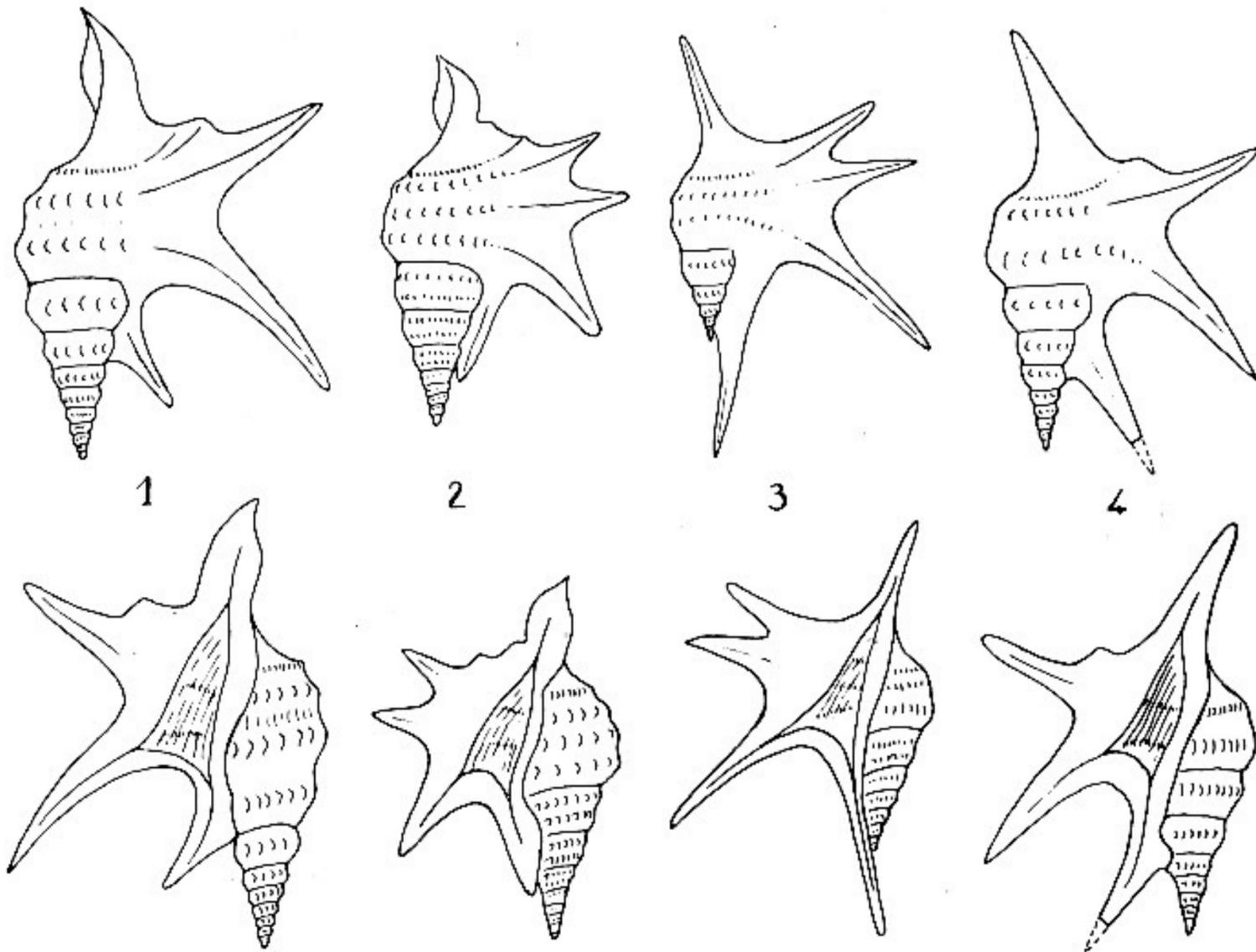
Scrivo per conoscere, nel limite del possibile, quante specie di *Aporrhais* (*Chenopus*) esistono sia nel bacino mediterraneo, che fuori. Secondo Webb dovrebbero essere sette oltre il *pespelecani*. Quali sono?

Gianni Roghi in «Mondo Sommerso» scrisse: «Il *Chenopus serreseanus* Phil. è più piccolo, vive in profondità e si distingue dal *pespelecani* per avere un dito in più».

Per osservazioni fatte mi sembra che ciò non è vero, cioè l'ultima parte. Nel *pespelecani* mi sembra che il famoso «dito» sia semiatrofizzato.

Ho tentato di dimostrarlo nello schizzo allegato.

Il n. 1 (*pespelecani* tipo) come il n. 4 hanno tre cordoni nell'ultimo giro che sfociano ciascuno in un dito come per il *serreseanus* (n. 3). Il n. 2 ha quattro



n. 1 - 2 - 4 *Aporrhais* (*Aporrhais*) *pespelecani* (Linné) in diverse varietà
n. 3 *Aporrhais* (*Aporrhais*) *serresianus* Michaud
(3/4 della grandezza naturale)

cordoni che sfociano in quattro appendici digitali, quindi questo ha realmente il « dito » in più. Non è nè comune nè raro. E' un'altra specie?

Il n. 4 (due esemplari identici provenienti dall'isola jugoslava Dugioto) ha un'analogia col *serreseanus*: l'appendice del canale sifonale è diritta e sottile. Anche questa è un'altra specie? Sono pronto a mostrare tutti questi esemplari, qualora si ritenesse opportuno.

Riferendomi a « Il Presidente agli Amici di CONCHIGLIA CLUB » del n. 7-8 di « CONCHIGLIE », di « incontri » malacologici ne devo aver fatti molti durante le mie ferie, ma purtroppo, non avendo la favella, le conchiglie non si sono presentate. Sono lì in collezione, senza epitaffio! Perfino un *Chamys*, dragato a 120 passi (1 passo = mt. 1,65) davanti a San Benedetto del Tronto, infisso in coralli, vivente.

Vincenzo Donnarumma - Milano

Il genere *Aporrhais* fu stabilito dal Da Costa nel 1778 (*Historia naturalis Testaceorum Britanniae, or the British Conchology* - London 1778).

I soggetti rinvenuti nel Mediterraneo vengono ricondotti alle due sole specie: *Aporrhais (Aporrhais) pespelecani* (Linné) e *Aporrhais (Aporrhais) serresianus* Michaud.

Ecco la sistematica:

Classis *Gastropoda*; subclassis *Prosobranchia*; ordo *Mesogastropoda*; superfamilia *Strombacea*; familia *Aporrhaidae*.

La sinonimia sintetica è la seguente:

per il *pespelecani*:

Strombus pespelecani Linné; *Aporrhais quadrifidus* Da Costa; *Rostellaria pespelecani* Lamarck; *Fusus fragilis* Risso; *Chenopus pespelecani* Philippi; *Aporrhais pespelecani* Petit de la Saussaye; *Pelecanus pespelecani* Piette

per il *serresianus*:

Rostellaria serresiana Michaud; *Chenopus pes-carbonis* Deshayes; *Chenopus serresianus* Philippi; *Aporrhais serresianus* Petit de la Saussaye; *Chenopus serreseanus* Weinkauff.

Quest'ultima specie fu stabilita dal Michaud nel 1828 (*Bull. soc. Lin. Bord. II*, pg. 120, tav. I, ff. gg. 3 e 4) mentre l'altra era stata fissata dal Da Costa nell'opera già citata, a pag. 136, tav. VII, fg. 7.

E con ciò, almeno in questa sede, la sistematica specifica ci sembra soddisfatta. Ora, la variabilità. Essa è ben nota agli studiosi; citeremo, a mo' d'esempio, Step, che in *Shell life* (London 1945) scrive: « ...it is interesting to note how easily this form may be produced from a shell of entirely different appearance », e Coen, che così inizia un suo lavoro, che fra poco citeremo a lungo: « E' noto il polimorfismo della specie; essa offre una serie numerosissima di anomalie, quale forse difficilmente si riscontra altrove... ».

L'opera del Coen cui ci riferiamo è la nota « Alcune forme anormali della *Aporrhais pespelecani* Linneo » uscita nel 1932 negli Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

L'A. vi elenca e descrive le seguenti forme di variazioni e anomalie (e bastino qui i nomi e qualche figura riprodotta a darne un'idea, chè altrimenti troppo si esulerebbe dai confini di questa rubrica): var. *venetiana*; *idealis*; *crispa*; *bifida*; *furcifera*; *applicata*; *protracta*; *adunca*; *aculeus*; *bilabiata*; *scalaris*; gi-

gantea. In altre due opere (la *Sylloge Molluscormu adriaticorum* del 1933, a pg. 44, e la *Nuova Sylloge Moll. ecc.* del 1937, a pag. 42) alle già citate il Coen aggiunge le var. *gracilis*; *robusta*; *obesa*; *vinitincta*; *conemenosi*; *bifida* e *reinchoata*.

Come si vede, ce ne è « per tutti i gusti ».

Ora non è più difficile intuire che le forme elencate sono, in generale, dei casi estremi, nell'ambito dei quali si riscontrano delle variazioni meno esasperate.

E' inevitabile quindi che, nel decorrere d'una così *fantasiosa* variabilità, alcuni soggetti finiscano per assumere l'aspetto del *serresianus*, con quel fenomeno che vien detto di « convergenza ». E vi sono infatti dei reperti ostracologici che sarebbe difficile collocare nell'una o nell'altra specie: si potrebbe a questo punto credere che *serresianus* e *pespelecani* altro non siano che i due limiti estremi ed opposti cui la variabilità d'una sola specie può condurre... ma, ma c'è la radula: il confronto delle radule non permette dubbi: due conchiglie pressochè eguali, due radule diverse: una di *serresianus*, l'altra di *pespelecani*, e ogni dubbio cade.

Diremo infine delle altre specie pertinenti al genere *Aporrhais*: esse sono ben più di sette, fra fossili e viventi. Di queste ultime si accettano comunemente oggi:

A. occidentalis Beck, del New England, rinvenibile in un *habitat* che copre lo spazio di pochi metri a circa 400 m. di profondità, caratterizzabile da un numero di costolature, su ogni spira, variabile da 15 a 25.

A. mainensis C.W. Johnson, per la quale, rispetto alla precedente, bisogna ripetere lo stesso ragionamento che fra *pespelecani* e *serresianus*, essendovi molte *forme* conchigliari *intermedie*, si raccoglie fra la Nuova Scotia e il Mr. Desert, caratterizzata da 19 costolature.

A. labradorensis C.W. Johnson, più piccola, più slanciata, con 29 costolature, tipica della zona indicata dal nome specifico.

A. macandrae Lamarck, propria dello Shetland, anch'essa prossima al *serresianus* come aspetto (è *piccola e delicata*. *Le digitazioni sono piuttosto lunghe e ben distinte: quella presso la spira è ad essa parallela e la supera in lunghezza*) anche essa preferibilmente abitatrice di profondità maggiori (120-200 mt.) che non la *pespelecani* che pur si trova, a minor profondità in quelle zone, anch'essa a volte con quest'ultima confusa per le stesse ragioni già a usura esposte.

Ringraziamo, in ogni caso, il Socio Donnarumma, dilettante, come s'è visto, pieno di passione e di spirito d'osservazione, pronto però a fornire dati, ed esemplari, preziosi ed interessanti, come in questa, così in altre occasioni: bene, e a risentirlo presto.

Sergio Angeletti